

# Don Colmegna digiuno solidale con i Rom espulsi

Il presidente della Casa della Carità: «La politica ha il compito di intervenire»

di Laura Matteucci / Milano

**«LA SITUAZIONE STA DEGENERANDO** perché quella dei Rom è diventata materia molto quotata sulla borsa politica. Basta non volerli, e sei tranquillo che la gente sarà con te». Secondo giorno di digiuno, «digiuno solidale con chi soffre», per don Virginio



fiuto sempre più forte, di un'intolleranza che arriva al razzismo e che si aggancia ad una politica rabbiosa. Fatto paradossale, il tutto rivolto verso

un popolo che non ha mai fatto una guerra».

**Quale dovrebbe essere il compito della politica?**

«Io penso debba essere anche quello di ridare il senso della possibilità di risolvere i problemi. La Regione Lombardia quindici anni fa fece una legge sugli zingari, per il loro inserimento, ed è una legge che però non viene più finanziata. In termini politici, c'è il vuoto totale».

**Molti cittadini si sentono insicuri vicino ai Rom, non vogliono i campi sotto casa. La politica dovrà ascoltare anche loro, e in generale la diffusa domanda di sicurezza, giusto?**

«Certo, anche questi sono bisogni che vanno ascoltati. Ma è proprio questo il punto». **Qual è il punto? Come si risolve la questione?**

«Bisogna consegnare all'opinione pubblica l'idea, documentata, di percorsi positivi possibili. Come quelli che abbiamo iniziato noi con i Rom di via San Dionigi: percorsi di inserimento lavorativo per gli adulti, di inserimento scolastico per i bambini. Anche questo è il rischio: che gli sgomberi interrompano questo filo che abbiamo iniziato a tessere. Molti Rom lavorano, e fanno tutti quei lavori che nessuno vuole più fare: lavora-

no con l'amianto, per esempio, fanno vendemmie, tutto in nero. E, infatti, insieme al sindacato stiamo anche affrontando il problema dell'emersione dal nero. Tra l'altro, abbiamo aperto una cooperativa di lavoro proprio in questi giorni».

**Più mediatori, dunque.**

«Più mediatori, che affrontino i bisogni dei Rom come anche degli italiani. Ma non solo. Bisogna stipulare dei patti con la Romania. Ci vuole una politica complessiva. Tutto il resto fa ridere. I campi sono insicuri? In via San Dionigi ci sono stati tre incendi, l'ultimo a giugno, ma nessuno è intervenuto per ricostruire. Molti chiamano in causa il Prefetto, che faccia, che decida. Ma che potere ha, visto che prevale la logica del localismo, che qualsiasi sindaco può dire "io quelli non li voglio"? Non si possono fare dei grandi campi nomadi, ci vogliono e aree ristrette? D'accordo, va bene, ma ditemi dove».



Un campo nomadi, a sinistra don Virginio Colmegna

## LIVORNO

Domani i funerali dei 4 bimbi rom

**Domani mattina** alle 11 il campanone del palazzo comunale di Livorno suonerà a morto e la città si fermerà per un minuto di silenzio. Sarà lutto cittadino per ricordare i quattro piccoli rom morti nel rogo della loro baracca nella notte tra il 10 e l'11 agosto scorso. Alla stessa ora nel Duomo di Livorno si terrà con rito ortodosso la cerimonia funebre per i bambini. Nella cattedrale sono attesi anche i loro genitori. Mentre il sindaco Alessandro Cosimi in consiglio comunale chiede che siano accordati ai Comuni «gli strumenti per rilasciare i permessi di soggiorno», Livorno si organizza per accogliere i circa 200 rom che arriveranno in città per le esequie funebri. Nell'area di via del Levante saranno allestite delle tende per il pernottamento e una maxi-tenda che sarà utilizzata come spazio sociale. Previsi anche adeguati servizi igienici, un servizio di ristorazione e bus navetta tra l'area allestita e la cattedrale. Sul fronte delle indagini, il primo cittadino ha spiegato: «ritengo di non dover scartare o parteggiare per alcuna ipotesi, ma prendo atto dello sviluppo della situazione. Certo è che se risultasse vera l'ipotesi dell'attentato si tratterebbe di un fatto gravissimo, che cambierebbe anche il senso del dibattito che stiamo svolgendo».

## Bologna, la curia all'assalto della «Grande Moschea»

«Non è ambiente religioso ma politico. Come uno Stato». Gli islamici: parole sconcertanti

di Adriana Comaschi

**LA NUOVA SPINA** nel fianco della giunta Cofferati si chiama moschea. Contro il trasferimento della comunità islamica di Bologna in una nuova, più grande sede in periferia si è scagliata prima l'opposizione in Comune, quindi la Lega Nord, che attacca: sotto il terreno dove sorgeva un oleodotto militare che serve le basi Nato del Nord Italia, impossibile che il ministero della Difesa dia il via libera. Ma l'affondo politico più pe-

sante è quello della Curia. Che ieri per bocca del vescovo vicario monsignor Vecchi ha sconfessato la linea della giunta Cofferati. «Basta paragonare le moschee alle parrocchie, siamo lontani mille miglia»: così Vecchi ha replicato all'assessore all'Urbanistica Merola che invocava pari diritti di culto. «La parrocchia - detta Vecchi - appartiene alla nostra realtà, parla italiano, produce carità. La moschea è qualcosa che si introduce nel tessuto sociale, dunque «va verificato, perché non è solo un ambiente religioso ma politico, paragonabile piuttosto a un Comune o allo Stato». Parole che da Roma il vicepresidente della Coreis (Comunità reli-

giosa islamica italiana) bolla come «sconcertanti», soprattutto nel giorno di inizio del Ramadan che avrebbe dovuto ispirare «maggiore sensibilità». «Dispiace che la moschea sia ridotta a un ambiente sociale - commenta Yayha Pallavicini - e che non si distingua tra chi ne fa un errato uso politico e chi invece,

Dopo gli strali della Lega, contro il progetto della Giunta Cofferati arriva la condanna della Chiesa

come ogni credente di altre religioni, vi vede invece un luogo di culto». Il pomo della discordia sta nel progetto di costruzione una moschea, scuole e campi sportivi su 6 mila metri quadri, all'interno di un terreno di 52 mila metri quadri in zona Pilastrò: la sede attuale in un'area più centrale non basta ad accogliere le 500 auto che ogni venerdì di preghiera ingolfano il traffico. Sulla nuova moschea la Curia ha prima espresso «preoccupazione» per le «dimensioni sproporzionate» della nuova sede, tali da attirare musulmani «da tutto il nord Italia», ora la paragona a una città nella città. E invita il Comune ad «ascoltare la

gente». Il fatto è che la gente si è fatta sentire finora soprattutto in un incontro di quartiere, dove leghisti e azzurri hanno sfoggiato cartelli come «Italia cristiana, mai musulmana» e urlato slogan che hanno fatto fuggire un padre domenicano perché «razzisti». Ma nel pubblico molti li hanno applauditi, «anche gente che di solito vota a sinistra», denuncia un cittadino che ha raccolto l'appello del presidente del quartiere a far sentire la propria «indignazione». Solo domenica Merola proponeva addirittura una sospensione dell'iter della moschea, ma lunedì Cofferati ha corretto la rotta: «Noi andiamo avanti».

## Nessuno protegge il testimone: ucciso sulla porta di casa

Bergamo, la vittima era un artigiano 52enne che cinque mesi fa aveva assistito all'assassinio di un pregiudicato

/ Bergamo

**IL TESTIMONE** Un'esecuzione in piena regola, perché la vittima aveva visto qualcosa che non doveva vedere. È giallo a Chiuduno, nel Bergamasco, dove l'altra sera a cadere sotto i 3 colpi di una pistola davanti casa è stato Giuseppe Realini, 52 anni. La vittima stava rincasando, intorno all'1.15, nella sua abitazione di via Brigata Lupi di Toscana, quando è stato raggiunto dagli spari che l'hanno centrato al torace e alla scapola sinistra. I colpi sono stati sentiti dai familiari e da alcuni vicini, che hanno chiamato i soccorsi.

L'uomo però è morto proprio tra le braccia dei parenti. E sui motivi dell'omicidio le indagini sembra stiano puntando proprio su un altro fatto di sangue di cui Realini era stato testimone: l'assassinio di Leone Signorelli, 59 anni, ucciso il 25 aprile scorso a Tagliano di Castellio Calepio (Bergamo). Realini - incensurato ma «conosciuto dalle forze dell'ordine» - sarebbe infatti l'amico che il 25 aprile scorso era a bordo dell'auto che avrebbe dovuto

accompagnare in carcere proprio Leone Signorelli. Quest'ultimo, in carcere dal gennaio 2004, si trovava in semilibertà dopo aver collaborato con gli investigatori nelle indagini su un traffico di stupefacenti nel quale era coinvolto insieme a due sudamericani, due cittadini colombiani. I carabinieri lo ritenevano uno dei responsabili di un laboratorio a Telgate, in provincia di Bergamo, dove la cocaina veniva tagliata e smistata sul mercato della Lombardia.

Dopo la semilibertà Signorelli di giorno lavorava come impiegato nell'impresa edile al primo piano della sua casa a Castelli Calepio, sempre nel Bergamasco, e di notte ritornava in carcere.

Giuseppe Realini è stato raggiunto da tre colpi di pistola. L'uomo è morto tra le braccia della moglie



Il corpo senza vita di Giuseppe Realini. Foto Ansa

re. Quella sera del 25 aprile, a guidare la macchina che lo avrebbe accompagnato in prigione c'era proprio il suo amico Giuseppe Realini. I due killer li hanno affiancati in sella ad uno scooter e hanno sparato tre colpi di pistola che hanno ucciso sul colpo il pregiudicato. Un regolamento dei conti che sembra essersi ripetuto questa notte, a distanza di cinque mesi. Giuseppe Realini viveva con la mo-

glie e due figli, di cui uno non ancora maggiorenne. La vittima era un artigiano del legno e lavorava in proprio. La morte di un testimone chiave in un procedimento per omicidio apre le polemiche sulla sorveglianza. Che non era continua, ma fatta di verifiche sporadiche da parte di pattuglie delle forze dell'ordine e di una telecamera piazzata davanti a casa sua. Che però era stata tolta un mese e mezzo fa per mancanza di fondi.

## CODICE STRADALE

Multe più salate per chi guida senza patente

Primo via libera, alla commissione Lavori pubblici del Senato, al decreto legge che prevede alcune modifiche al Codice della strada al fine di «incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione», discusso congiuntamente al ddl sullo stesso tema, già approvato alla Camera. Andranno in aula la prossima settimana. Vengono aggravate le sanzioni amministrative e penali per chi guida senza patente (ammenda da 2.257 a 9.032 euro), anche nel caso di patente revocata o non rinnovata. In caso di reiterazione del reato nel biennio si applica la pena dell'arresto sino ad un anno. Pure aggiornate le sanzioni relative alla decurtazione dei punti sulla patente per il superamento dei limiti di velocità: 5 punti anziché 2 per superamento da 11 a 40 km/h; 10 punti e sospensione della patente per 6 mesi per superamento da 40 a 60 km/h; oltre 60 Km/h sospensione per 123 mesi e meno 10 punti; se recidivo nel biennio, ritiro definitivo della patente. Pesanti misure per guida in stato di ebbrezza e in stato di alterazione psichica per uso di stupefacenti. n.c.

## L'ALLEANZA

Napoli e Milano: «Più soldi per la metropolitana»

Milano e Napoli si alleano per migliorare il loro sistema di metropolitana. I sindaci delle due città, Letizia Moratti e Rosa Russo Jervolino, chiedono infatti insieme al Governo che gli investimenti per le metropolitane siano esclusi dal rispetto del patto di stabilità, come la finanziaria dell'anno scorso ha deciso per Roma. Ieri a Milano la presentazione della mostra Metropolis è stata una occasione per i due sindaci e per il governatore della Campania Antonio Bassolino per avanzare la loro richiesta. «Chiediamo al governo - ha spiegato Letizia Moratti - di guardare a Milano e Napoli con la stessa attenzione riservata a Roma che ha avuto le spese per il metrò svincolate dal patto di stabilità». Secondo i due sindaci, che si sono accordati per delle azioni comuni (come potrebbe essere una lettera al premier Romano Prodi), realtà simili devono essere trattate allo stesso modo e anche Milano e Napoli sono due metropoli. «Alcune volte - ha spiegato Jervolino - siamo al paradosso anche quando abbiamo i quartieri di non poterli spendere per non sfiorare il patto di stabilità».